

Il sondaggio Ipsos-Sole 24 Ore

La stanchezza verso Pdl e Pd motore del nuovo centro

Emilia Patta
ROMA

L'appel del possibile nuovo centro? Una novità in grado di superare non tanto il bipolarismo - ormai acquisito dall'opinione pubblica - quanto la crisi di questo bipolarismo e dei suoi attori principali, il Pdl e il Pd. Il problema è poi tradurre questa potenzialità in una reale offerta politica. Politologi e penne del giornalismo italiano concordano: il sondaggio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore - che accredita un 21,1% a Fli-Udc-Api-Mpa uniti a fronte di un 12,6% raccolto complessivamente dagli stessi partiti in corsa solitaria - è soprattutto un segnale di stanchezza verso i principali protagonisti del bipolarismo targato seconda repubblica, ossia Pdl e Pd.

Grande o nuovo centro che sia, è una formula «accattivante» per Andrea Romano, storico e firma del Sole 24 Ore. «Una formula accattivante che tuttavia risponde poco a definire in positivo l'offerta politica, sembra piuttosto definirla in negativo: si configura co-

EFFETTO NOVITÀ

L'aggregazione Fli-Udc-Api-Mpa è percepita come novità politica rispetto al «fallimento» di questa offerta bipolare

me una zona di delusi da questa offerta bipolare». L'Italia resta per Romano bipolare, ma sono i soggetti storici del bipolarismo ad essere ora in grande crisi, tant'è vero che delle difficoltà in cui versa il centro-destra non si avvantaggia affatto il Pd. Il punto è capire la qualità di questo nuovo centro, avverte Romano: «In Italia abbiamo un'accezione del centro politico che è retaggio della prima repubblica: luogo di compromesso e dunque di immobilismo. Ma il centro moderno, e lo dimostra il blairismo in Inghilterra e la vicenda della Merkel in Germania, può essere centro riformatore». Il nuovo centro italiano è paludoso o riformatore? «La sfida è appunto

trasformare questa potenzialità in motore di innovazione».

Più scettico Vittorio Feltri, direttore editoriale del *Giornale* e storica guida di *Liberò* e dello stesso *Giornale*. «Un centro che supera il 21%? Potenzialmente sì ma con questi personaggi la vedo difficile. Casini, Rutelli e Fini sono logorati da lunga militanza in altre aree politiche e difficilmente potranno essere percepiti come novità. Mi sembra che il sondaggio Ipsos fotografi piuttosto tanta stanchezza e sfiducia degli italiani nei confronti di Berlusconi e del Pd (e come dare loro torto...). Ma sono francamente sorpreso e incredulo di fronte a percentuali così alte per il centro». Diverso sarebbe, ragiona Feltri, se i partiti interessati puntassero su una personalità esterna: «Con Montezemolo leader allora sì, sarebbe diverso, e le "sensazioni" potrebbero tradursi in voti».

Nel segno della «profonda insoddisfazione» per come sta funzionando la seconda repubblica è anche l'analisi di Antonio Polito, direttore del *Riformista*. Che interpreta questa crescita potenziale del nuovo centro appunto come «stanchezza verso chi ha monopolizzato questi 15 anni di bipolarismo alternandosi in maniera frenetica senza fare vere riforme ma inscenando una guerra civile permanente tra berlusconiani e antiberlusconiani. Da qui l'attrattiva per quella che viene percepita come forza nuova». Il problema è tradurre i segnali in voti. «Il punto - prosegue Polito - è che con questa legge elettorale non cambierebbe nulla alla Camera, dove basta avere in voto in più degli altri per far scattare il premio di maggioranza. La soluzione sarebbe un'alleanza tra centro, Pd e sinistra. Ma la disponibilità moderata si mantiene intatta se c'è un'alleanza con la sinistra? È questa grande domanda».

Scettico anche Alessandro Campi, direttore di *Farefuturo* e consigliere economico di Fini. «Si tratta di un'operazione politica non affatto scontata. Fini alleato della sinistra sarebbe un'opera-

zione contronatura. E ci sarebbe innanzitutto un problema di leadership: o tutti si fanno da parte e puntano su una personalità esterna oppure si arriva alla guerra fratricida. E poi qual è il progetto politico, a parte il posizionamento tattico? Mi sembra un gioco spaziale che non definisce un programma di governo. Il centro è una suggestione che funziona perché sfrutta a proprio vantaggio la debolezza dei due partiti maggiori». E poi, avverte Campi, il bipolarismo è un meccanismo ben introiettato nell'opinione pubblica: difficilmente un terzo polo sarebbe premiato.

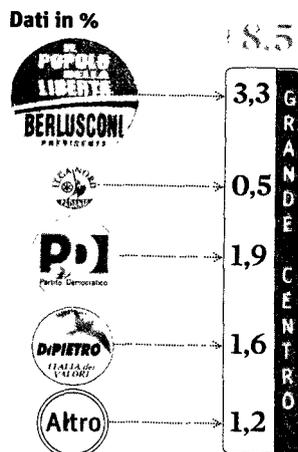
Di diverso avviso Antonio Padellaro, direttore del *Fatto quotidiano*, che è rimasto molto colpito da quel 21 per cento. «Con questi numeri - dice - si sconvolge il sistema. Il nuovo centro sarebbe non l'ago, ma l'agone della bilancia, in grado non solo di determinare la formazione del governo ma anche di chiederne la guida con qualunque area sceglierà di allearsi». Ed è chiaro, a suo avviso, che su questi risultati pesa anche l'effetto mediatico dello scontro Fini-Berlusconi: il presidente della Camera è ormai percepito, al di là dei meriti o dei demeriti di un Pd costretto in questo momento a fare da supporto, come il vero oppositore di Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SONDAGGIO

FLUSSI DI VOTO IN USCITA



SUL SOLE 24 ORE DI IERI



LE OPINIONI

Alessandro Campi

Direttore di Farefuturo



«Si tratta di un'operazione politica non affatto scontata, rischia di essere solo spaziale»

Vittorio Feltri

Direttore editoriale del Giornale



«Sono perplesso. Con un volto come Montezemolo la noia potrebbe però tradursi in voti»

Andrea Romano

Storico



«Centro-palude o riformatore? La sfida è trasformare la potenzialità in innovazione»